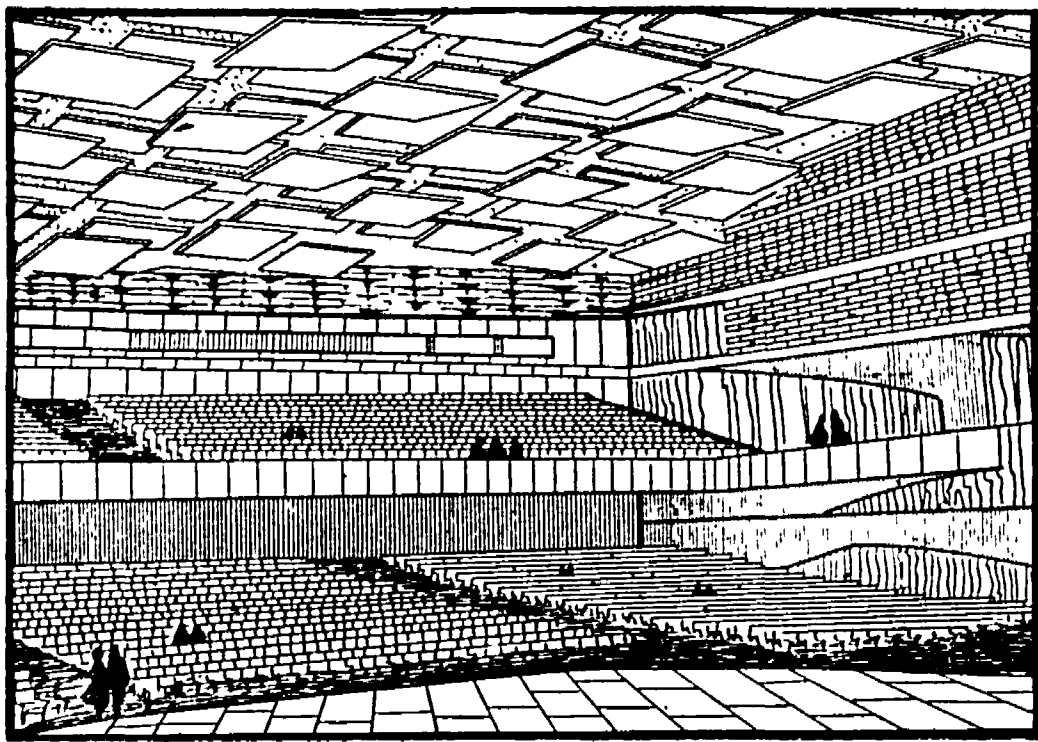


PAG. 2
Le vie al nuovo Piano Regolatore recentemente approvato

La Mosca moderna che sta sorgendo non diventerà una « città-mostro »

Una serie di blocchi verticali collocati in mezzo al verde attorno al vecchio centro storico - Quindici metri quadrati di spazio abitabile per ogni cittadino nel 1981 - L'ampliamento della metropolitana - Autostrade, parcheggi e garages sotterranei



A sinistra: nel grafico: il grande cinema - teatro sulla Prospettiva Kallinin provvisto delle più funzionali e moderne attrezzature audiovisive



A destra: la prospettiva Kallinin di Mosca

Mosca, che ha oggi 6.568.000 abitanti ed una superficie di 886 chilometri quadrati, si avvia a diventare una delle più grandi metropoli del mondo ma non diventerà una « città-mostro »: il nuovo piano regolatore recentemente approvato e discusso nei giorni scorsi dagli urbanisti della capitale blocca infatti lo sviluppo della città entro l'attuale area delimitata da una autostrada circolare che in nessun caso potrà essere superata da nuove costruzioni. Uno spazio di diecimila ettari attorno alla città è stato a questo scopo « bloccato » e contemporaneamente è stato deciso di vietare la costruzione di nuove imprese industriali nonché di nuovi istituti di ricerca e di scuole superiori e tecniche nella città. Un certo numero di aziende e di istituti sono già stati e saranno poi trasferiti in altre località del paese. La Mosca moderna che sta già sorgendo consisterà così in una serie di blocchi verticali...

Oggi De Bakey a Milano
Dodiecimila interventi per un cuore artificiale

UNA STRADA ANCORA LUNGA DA PERCORRERE, CHE APRE PERÒ UNA VERA PROSPETTIVA PER TUTTI L'ILLUSTRE CHI RUGERGO TERRA' UNA CONFERENZA

L'alternativa al trapianto di cuore è il cuore artificiale: il più insigne rappresentante della tendenza che vede nel cuore artificiale una soluzione più vivace del trapianto, così De Bakey, torna oggi in Italia, e precisamente a Milano, in occasione di una mostra americana di strumenti medici alla Fiera L'arrivo di De Bakey cade in un momento di vivaci discussioni sulla cardiocirurgia, e la conferenza stampa che egli terrà che si oggi si preannuncia particolarmente interessante.

Gli studi di De Bakey sulla possibilità di sostituire il cuore umano con un cuore artificiale sono seguiti con la più grande aspettativa e la più grande speranza, mentre i tentativi di trapianto condotti da Barnard hanno suscitato reazioni contrastanti: entusiasmo in alcuni, diffidenza e scetticismo in altri. Non c'è dubbio che l'unica soluzione che possa offrire speranza al grande numero di ammalati sia soltanto nel cuore artificiale: infatti le malattie del cuore sono fra le più frequenti cause di morte, e quindi il trapianto non potrà mai costituire una soluzione se non per pochi privilegiati.

Di fronte al cuore artificiale l'interesse dell'umanità è uno solo e concorde: è l'interesse che il cuore artificiale funzioni, e che i suoi costi di produzione si abbassino. Di fronte a ogni singolo cuore da trapiantare esistono invece in terribili dissonanze: poiché solo la morte del donatore può offrire speranze al malato cardiaco che aspetta un organo nuovo. Ecco perché l'umanità ha accolto con ammirazione i prodi dei tecnici di Barnard, ma con perplessità e preoccupazione, se non addirittura con angoscia, le prospettive che essi aprono. Il lavoro di De Bakey invece non ha nessun lato in ombra: non ha mai provocato turbamento, sulla strada che De Bakey percorre (una strada che conta già dodiecimila interventi sul cuore e sui vasi) ogni passo realizzato è un passo avanti per tutti, per il singolo ammalato come per la comunità intera degli uomini.

MOSCA, febbraio
colonne Lenin attorno all'um versità.

L'idea non ha però avuto molto successo: il centro di Mosca, come di qualsiasi altra città del mondo - è stato detto - è stato costruito da gli uomini nei secoli. Compito degli urbanisti di oggi è semmai di difenderlo, di impedire che nuove costruzioni moderne vadano ad aggiungersi a quelle (è il caso dell'albergo Rossija costruito l'anno scorso di fianco al Cremlino) che già hanno compromesso l'immagine della città. Tutti gli interventi si sono dichiarati contrari a costruire grattacieli nel centro.

Adriano Guerra
L'idea non ha però avuto molto successo: il centro di Mosca, come di qualsiasi altra città del mondo - è stato detto - è stato costruito da gli uomini nei secoli. Compito degli urbanisti di oggi è semmai di difenderlo, di impedire che nuove costruzioni moderne vadano ad aggiungersi a quelle (è il caso dell'albergo Rossija costruito l'anno scorso di fianco al Cremlino) che già hanno compromesso l'immagine della città. Tutti gli interventi si sono dichiarati contrari a costruire grattacieli nel centro.

Cinque opuscoli della Sezione lavoro ideologico del PCI

Una « base » di discussione per i militanti comunisti

Dall'interclassismo cattolico al neocapitalismo, dalla coesistenza pacifica alla natura del nostro partito: ecco alcuni temi dei « brevi corsi »

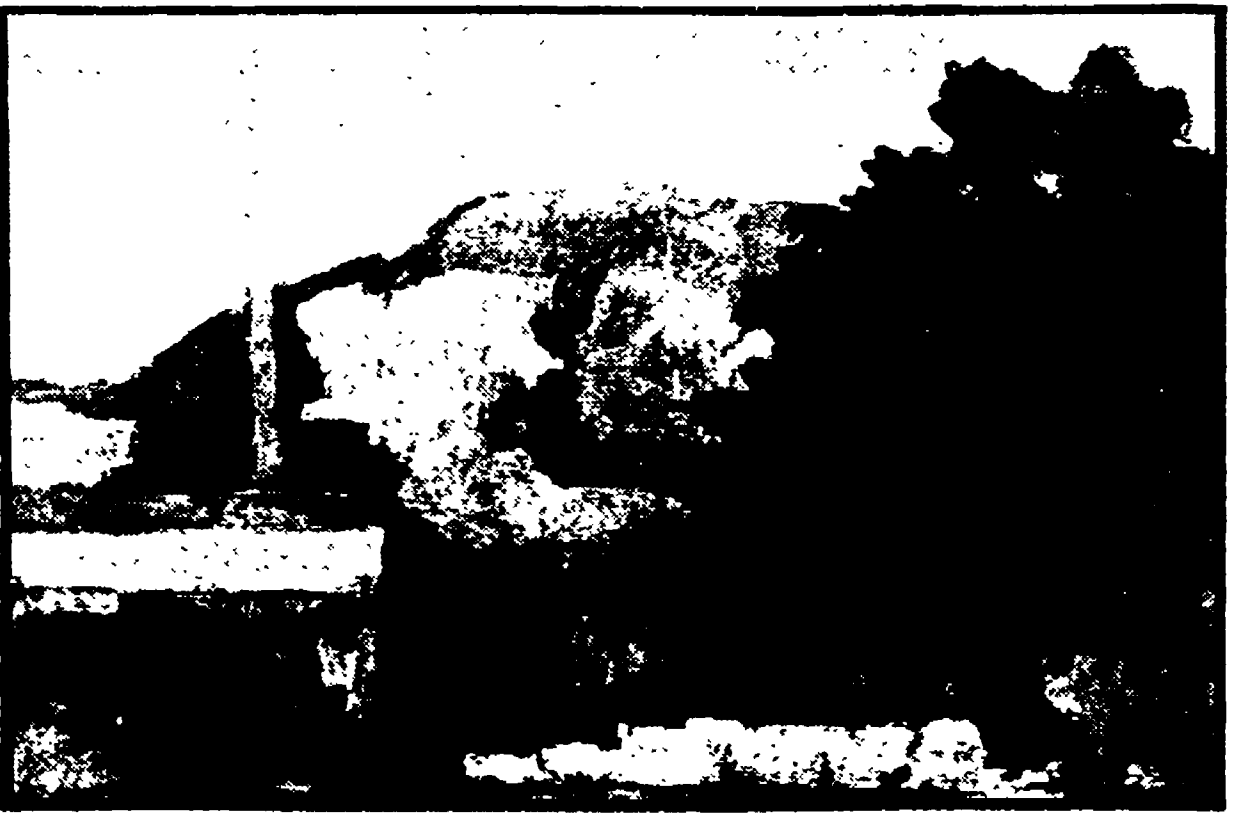
Coloro che militano nel Partito comunista italiano già da una quindicina di anni a questa parte ricordano almeno quattro generazioni di « brevi corsi »: col mutare del livello del dibattito medesimo l'attività tuttora rimasta « brevi corsi » in senso lato, e sempre stata metodo e caratteristica essenziale dei « brevi corsi ».

il diverso modo con cui i temi fondamentali della teoria e della linea politica sono stati via via esposti in questi « brevi corsi », col mutare del livello del dibattito medesimo l'attività tuttora rimasta « brevi corsi » in senso lato, e sempre stata metodo e caratteristica essenziale dei « brevi corsi ».

le dispense per « brevi corsi » che abbiamo oggi sottomanò di volta in volta il contenuto in quelle direzioni che corrispondano all'interesse dei diversi gruppi di partecipanti ai corsi. E' infatti esperienza comune la differenza, anche grande, tra corso e corso per livello di preparazione e per tipo di interessi dei partecipanti.

La speranza didattica accumulata in tutti questi anni (sarebbe questo un tema da discutere in fondo, in rapporto alla vita interna dell'organizzazione del PCI) ha fatto sì che si sia trattato, meno ad esempio quello della natura proletaria dei tecnici di fabbrica, quello dell'interclassismo cattolico, il giudizio da dare sul neocapitalismo, il significato dell'esperienza di fabbrica, quello dell'interclassismo cattolico, il giudizio da dare sul neocapitalismo, il significato dell'esperienza di fabbrica, quello dell'interclassismo cattolico, il giudizio da dare sul neocapitalismo, il significato dell'esperienza di fabbrica...

Prato: mostra antologica di Marino Mazzacurati



Sabato scorso, nelle sale del Consiglio Comunale di Prato e per iniziativa di questa, si è inaugurata una grande mostra personale antologica dello scultore Marino Mazzacurati, che vedrà raccolta tutta l'opera pittorica e grafica del periodo che va dal 1925 al 1967.

L'avvenimento costituisce motivo di particolare interesse, poiché saranno presentati anche quei dipinti giovanili dell'artista, i quali testimoniano con evidenza l'importanza della partecipazione e la personale influenza di Mazzacurati in seno alla Scuola Romana. Né meno apprezzabile è la

successiva opera grafica, non bastantemente conosciuta, e di questo artista sempre attivamente presente e partecipe della nostra complessa realtà attuale.

«NAIFS» A LUZZARA

la 1ª edizione del premio nazionale
La segreta fantasia dei pittori primitivi

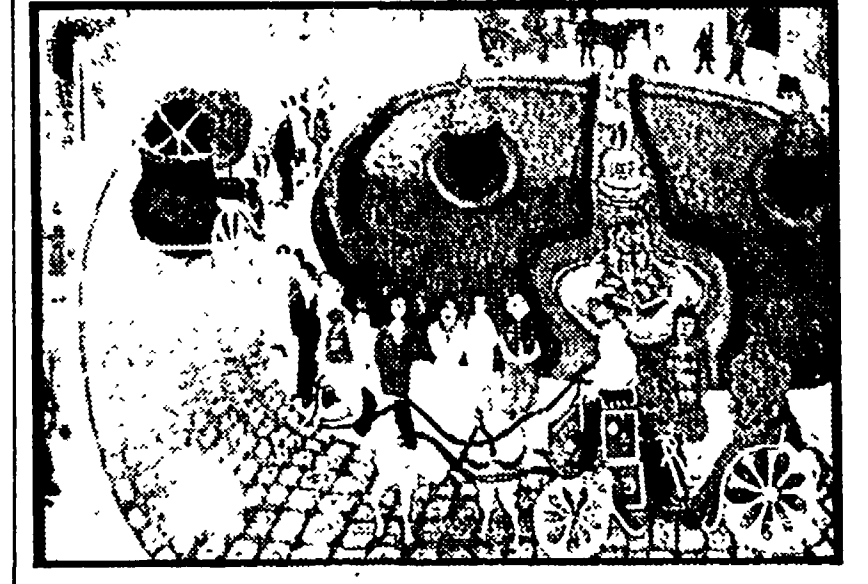
Una parola carica di equivoci - Un discorso che va continuato - I migliori espositori

Se c'è una parola carica di equivoci, questa è il termine «naif» usato ormai indiscriminatamente per definire quei fatti pittorici che sfuggono alle sistemazioni di corrente e di scuola. Non senza aver divulgato la parola sembra fatalmente accompagnarsi a una ripresa del mito del buon selvaggio così congeniale al gioco delle « due culture », l'una folcloristica e ingenuamente popolare, l'altra aristocratica e togata.

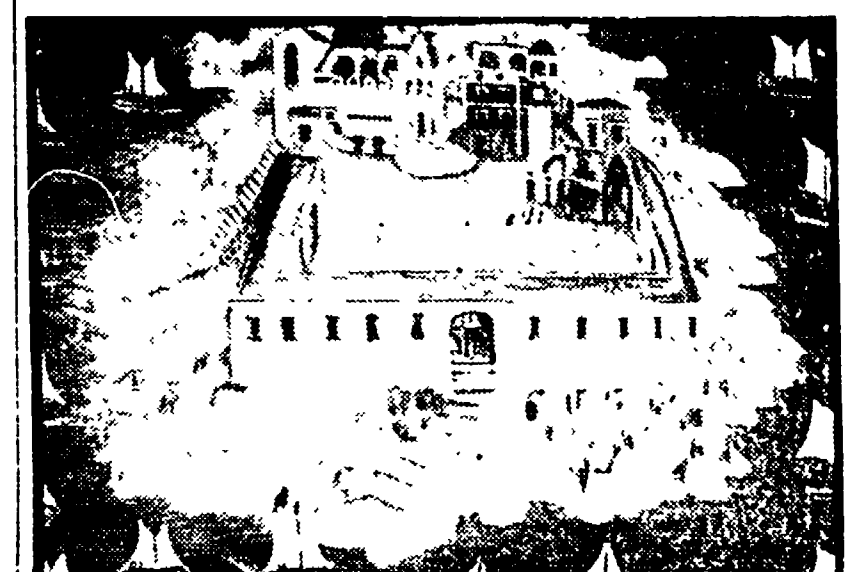
degli espositori migliori: da Irene Ivera, di cui ricordiamo Luogo con pantere e Abbondante pascolo, ad Alfredo Ruggeri la cui opera più felice ci sembra Veduta parca di sciala, a Maria Delitto, che ricrea modi e colori di Carmelina, e Rodolfo Macca di Gualtieri influenzato da Ligabue. E ancora: Andrea Mozzi, Francesco Guiletti, Walter Bianconi, Ferdinando Allegretti, Marino Ceccarelli. Più illustrativi Mario Colombo e Luigi Benedettucci le cui opere, affollate,

hanno trasparenze di ceramica. Un discorso particolare meriterebbe la colossale opera di Ferruccio Bolognesi e il barocchismo metafisico di Bernardo Pasotti e Amelia Pardo, che risentono evidentemente della lezione di De Chirico. Fatto cenno a Farfalla di Enzo Ponturoli e a Campo di papaveri di Onofrio Bernini, chiudiamo le segnalazioni indicando la davvero candida ingenuità del Paesaggio di Gino Viazoli di Luzzara.

Franco Solmi



Ferruccio Bolognesi: «Funerale in Sicilia» (1. premio ex aequo)



Carmelina Alberini: «S. Costanza caccia i Saraceni da Capri» (1. premio ex aequo)

Le riviste LA CRITICA SOCIOLOGICA

RIVOLTA NERA E SOCIOLOGI BIANCHI

La Critica Sociologica, diretta da Franco Ferrarotti, giunge al suo terzo numero, molto arricchito di argomenti pur se eterogenei per qualità e taglio dei singoli contributi. Un coro di solisti che aspettano l'imprimatur editoriale di Robert K. Merton (G. Statera), La sociologia della scienza di Robert K. Merton (G. Statera), La scuola media come fattore di cultura e di democrazia (F.F.), Un paradosso italiano: milioni di analfabeti e maestri disoccupati (M. Ancona), La scuola popolare in Italia: primo resoconto di una ricerca (M. I. Montezemolo), Letteratura e società negli Stati Uniti: dall'individualismo al conformismo (G. Gadda Coni), Lucien Goldmann e la letteratura (M. I. Montezemolo), Cinema e società: un rapporto ambiguo, da approfondire (F.F.), L'automazione elettronica: rimozionamento, un discorso a metà (G. Statera), L'Istituto di scienze sociali di Trento: avanguardia del rimpiazzamento universitario od occasione perduta? (M. Boato), Corsi e tesi di laurea in sociologia: una divisione fra gli artisti qui presenti e l'opera del cosiddetto « pittore pazzo ». E' una distinzione fondamentale per il nostro stesso discorso e dovrebbe porre un problema agli organizzatori di Luzzara, primo fra tutti Zavattini, e anche alla Amministrazione comunale che ha avuto il coraggio di affrontare una impresa così difficile, che non mancherà di iscriversi fra quelle più meritorie per il dibattito culturale se appena si avrà il coraggio di affrontare, nelle prossime edizioni, i problemi di fondo da essa stessa creati. Il sindacato compagno Renato Bolondi, scrive che Luzzara intende, accanto alle felici iniziative delle settimane, della sua propria cultura, del suo artigianato, non dimenticare quelle culturali.

culturali della realtà e del movimento negro in America si è scritto e si è documentato molto da più svariati punti di vista anche qui in Italia; manca forse una riflessione proprio sui problemi promessi dal titolo dell'articolo: perché i sociologi bianchi non possono spiegare la rivolta nera? l'impossibilità deriva, è vero, dall'apparato concettuale e dalle direzioni di ricerca che, costituendo la identificazione (e non già la critica) dei sociologi con il sistema in cui operano, non sono atte a cogliere - oltre determinate realtà conflittuali - le forze irrisolvibili antagoniste che tale sistema genera nel suo sermone non si tratta di abbandonare quegli apparati concettuali e quelle direzioni di ricerca: questo è impossibile a livello delle attuali strutture di ricerca (Università, Commissioni governative, ecc.); si tratta di abbattere, o almeno di ridimensionare, il carattere di chiusura contro tali strutture; è molto difficile a livello individuale, ed ancora più difficile se si tratta di individuare un diverso tipo di strumentazione della ricerca collettiva.

Due parole sull'articolo della Piccone Stella: sugli aspetti economici, politici, sociali, sociologici e più ampiamente

I. d. c.

schede

Senza malizie

Senza malizie è il titolo della nuova raccolta di poesie di Alberico Sala (ed. Rebellen, pag. 111, L. 1100). Il libro si divide in tre sezioni, delle quali le prime due presentano liriche di precedenti raccolte, mentre la terza comprende poesie scritte dal '64 ad oggi e finora inedite. Il motivo ricorrente nelle tre parti sembra essere quello della « esclusione », che ora si esprime in sofferenti visioni di paesaggio, ora in cupe costatazioni di abbandono o di solitudine, ora in un'ansia di affetti o di contatti umani, ora in aspirazioni di una semplice certezza di vita.

Per questo, uno dei più indicati componimenti è quello che dà il titolo alla raccolta, ma (sempre nell'ultima parte) altrettanto importanti sembrano « L'altra neve » (Tu senza malizia corri dove - chissà dove, con chi...), « Le volpi » (Benedetta anche la nebbia - finché a smarrirsi si è in due), « Poteva la voce » (« Conosco il gelo che stringe - la nostra vita... »). Senza dubbio sono migliori, però, per la diversa tensione morale, le poesie « Sparano alle porte » e « I Granchi », in cui la ripresa di motivi della storia contemporanea (la vittoria degli alleati, un episodio di lotta partigiana) evidenzia anche le ragioni ideali della poesia di Sala.

a. l. t.